

# Lo spettro del vaiolo

In provincia di Imperia potrebbe comparire con i migranti che arrivano a Ventimiglia o da Nizza, città internazionale con tanto movimento di persone e turisti. La settimana prossima a Genova prevista una riunione con il professor Bassetti

LORENZA RAPINI

Non è poi così lontano il vaiolo delle scimmie, che da alcuni giorni è arrivato in Europa e che è originario dell'Africa, con casi soprattutto nella Repubblica democratica del Congo. La Asl1 è già pronta ad affrontare l'arrivo di questa nuova malattia. Due, potenzialmente, le possibilità di comparsa nel Ponente ligure: «Mi aspetto di vederlo potenzialmente nei migranti che tentano di passare la frontiera a Ventimiglia - spiega il primario del reparto di Malattie infettive dell'ospedale Bo-

**La malattia inizialmente può sembrare un caso sospetto di varicella**

rea Giovanni Cenderello - o di vederlo comparire anche da Nizza, città con tanti scambi internazionali».

La settimana prossima a Genova è prevista una riunione con le Asl e Bassetti proprio per discutere di questo vaiolo.

Gli ospedali sono già attrezzati. «Il paziente che dovesse avere il vaiolo delle scimmie arriverebbe come un sospetto di varicella, visto che le manifestazioni sono molto simili e si possono scambiare. Ma le vescicole sono sincrone, cioè si manifestano tutte assieme nel vaiolo, mentre nella varicella sono asincrone, cioè vengono a più gettate e mentre qualcuna può essere già crostosa,



qualcun'altra può essere all'inizio del suo sviluppo. Nel vaiolo della scimmia sono tutte contemporanee. Poi si distingue anche perché si manifestano lesioni genitali che dovreb-

bero far pensare appunto che si è di fronte al vaiolo delle scimmie». Ma a differenza del coronavirus, che si diffonde per via aerea e quindi è molto facile da prendere, il vaiolo del-

le scimmie ha bisogno di contatti veramente molto ravvicinati tra un contagiato e un soggetto sano che poi può contagiarsi. «Ha una trasmissione da contatto stretto - ancora

Cenderello - si può dire che è quasi a trasmissione sessuale dunque, e finora infatti è stato riscontrato in Europa in maschi che fanno sesso con maschi. Non basta toccare qualcu-

no o per esempio fare la spesa e entrare in lieve contatto». Tra l'altro, fino alla settimana scorsa in pratica in Europa non c'erano casi, poi i primi si sono verificati in Inghilterra.

«Il vaiolo è debellato nel mondo dal 1976, quando c'è stato l'ultimo caso - dice il primario - Tecnicamente si dice estinto dopo 3 anni di nessun caso. Il vaccino è stato fatto fino al 1974 in Italia. Si tratta di un virus potenzialmente perfetto per creare un'arma batteriologica. Anche per questo, sono stati conservati ceppi congelati in laboratori di Mosca in Russia e di Atlanta negli Usa, a garanzia di tutti. Ma il vaiolo

**La trasmissione necessita di un contatto molto stretto o sessuale**

di cui si parla ora, quello delle scimmie, è una variante minore. Ha già dato focolai nel mondo in passato, ma non si sono mai diffusi, proprio per la necessità di questo contratto stretto. E' fondamentale un tracing efficace, mettere in allerta le persone eventualmente a contatto con il paziente, e si blocca la diffusione».

Per le cure, ci sono tre farmaci a disposizione, anche se uno in particolare ha effetti molto pesanti sui pazienti. In Italia li conserva l'Istituto superiore di sanità e l'ospedale Spallanzani. «Ma di solito si fa terapia di supporto», conclude il primario Cenderello. —